Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 81 (2012)
Heft: 3: Fotografia, Poesia, Storia

Artikel: Il mistero nelle poesie di Fasani
Autor: Gir, Paolo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-390871

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Paolo Gir

Il mistero nelle poesie di Fasani

Il mistero attira, affascina e allontana. Attira e perfino seduce, ma per chiudersi in un suo enigma non più decifrabile. Parla con assenti chiusi, aspetta e tace. Nasconde una verità a noi incomprensibile ed ermetica. Esso è sentito soltanto nel silenzio. Nell'antichità significa una verità rivelata da Dio e che va mantenuta segreta. Il suo rapporto col sacro è evidente; la sua radice affonda nel profondo dell'anima ed è la via di comunicazione con l'eterno. Il mistero si esprime in una situazione mistica al di là di ogni cognizione e di ogni deduzione di calcolo razionale.

Nella poesia di Remo Fasani la parola *mistero* appare sovente. Caratteristica in detti confronti è la poesia a p. 67 della raccolta *Il puro sguardo sulle cose*, pubblicata a Zurigo nel 2004 dal Limmatverlag e corredata da una postfazione di Georges Güntert e dalle liriche tradotte in tedesco da Christoph Ferber:

> Non più il castello, il camposanto...
> C'era una chiesa sotterranea,
> ma ariosa, mai vista al mondo,
> e a destra, chiusa, una cappella,
> l'aprii, era uno spazio solo,
> bianco, che nulla conteneva,
> se non, misteriosa, una pace.
> Oh starci, starci senza fine
> E con essa e col suo mistero.

All'immagine del poeta, pare che tutto il mondo ruoti attorno a quello spazio dove aleggia il silenzio. In quella cappella sta nascosto il mistero, cioè l'ultimo e supremo gradino per arrivare alla verità. Il mistero è avvolto in una pace impossibile nel frastuono delle voci umane e non umane. Lo spazio del sacrario è limitato e vuoto, ma contiene in sé (e questo è il perno portante dell'idea) l'universo simile a un piccolo cerchio in cui l'arco dell'arcano abbraccia ogni cosa nella sua composizione dell'ultrareale. È, in fondo, la dimora per eccellenza perché ci riconduce al filo del nostro essere.

Nella raccolta di liriche intitolata *Sils Maria nel mondo*, Fasani evoca l'incontro con una persona femminile che lo saluta e che gli sorride. Sono «sconosciuti a noi

stessi l'uno e l'altra» tra gente sconosciuta. Rimane la sola domanda: «E chi somigli tu, / io chi somiglio per sentirci attratti» come se si fossero conosciuti in questa o in un'altra vita?:

> Chi sei, che mi saluti e mi sorridi
> nella mia lingua, e forse tua;
> chi sono, che ad un modo ti rispondo?
> Che mai ci chiama, tu ed io,
> di tra una gente sconosciuta,
> sconosciuti a noi stessi l'uno l'altra?
> E chi somigli tu,
> io chi somiglio per sentirci attratti
> come se già una volta,
> in questa vita od un'altra
> ci fossimo incontrati, forse amati?
> Non lo sappiamo, noi,
> e non cerchiamo di saperlo.
> Ci basta quel saluto e quel sorriso,
> il tuo e il mio, il nostro:
> sigillo dell'intesa e del mistero.

Nel clima semiprofano di Sils-Maria il silenzio non c'è più. Il mistero si ripete in un'altra dimensione, si ripete inseparabile dall'oggetto o dalla persona che ci sta davanti. Il poeta la vede per la prima volta, ma il saluto e il sorriso invitano alla possibilità di un ricordo, a una realtà già vissuta altrove o in un altro tempo. La realtà empirica dell'incontro non è forse che il ricordo di un altro incontro e di un'altra conoscenza.

L'ineffabile del già visto e del già conosciuto suggerisce a Fasani l'esistenza dimenticata di una realtà che oltrepassa la realtà dell'istante. Tempo e luogo sono relativi al confronto dell'eterno già visto che si fa attualità. Tutto perisce e ritorna. Ecco l'esperienza di fronte alla quale l'anima sente il mistero di una realtà percepibile mediante un senso religioso nell'accadersi delle cose; quello che congiunge gli avvenimenti e che dà loro una nuova visione del mondo.

Mi si permetta, al riguardo, di ricordare la mia traduzione di una pagina dell'opera *La mia veduta del mondo* del fisico Erwin Schrödinger, contenuta nel n. 4 dei «Quaderni grigionitaliani» dell'anno 1995. Lo scienziato viennese si ispira nella sua visione del mondo alla dottrina del sistema religioso-filosofico Vedànta, una filiazione del bramanesimo dell'India. Oso dire che il mio lavoro trovò un'attenzione vivissima in Fasani; l'esperienza sua del mistero convergeva con l'interpretazione dello Schrödinger data al mistero dell'eterno dell'infinito e dell'universo. Questi scrive:

> Per quale motivo non sei uno dei tuoi lontani cugini? Che cosa è che ti fa scoprire una tale differenza – la differenza tra te e l'altro – quando, oggettivamente guardando, si presenta lo stesso quadro? Colti da una simile rappresentazione e da un simile pensiero può accadere che ad un tratto si illumini la giustificazione profonda della fondamentale convinzione sentita dal sistema «vedânta»: la tua unità, il tuo conoscere, il tuo sentire, e il tuo volere, che chiami tuoi, non possono essere nati in un tempo lontano da te e in un istante databile, dal nulla; al contrario: questo tuo sentire e volere sono essenzialmente eterni, immutabili, e sono dal punto di vista del numero una sola cosa in tutti gli uomini, in tutti gli esseri sensibili.

Alla pagina 104 dell'opera citata, Remo Fasani sente il mistero adagiarsi nella natura. Il vento si calma e ovunque si delineano strisce di quiete. La superficie del lago alpino si confonde col fondale di luce e di ombra. Entriamo in un mondo magico. Tra le cose che si uniscono sorge, per chi «vede», il mistero. Esso è presente («adest») e ci libera dall'esistenza costretta e determinata dagli oggetti (da una siepe). Dopo il mistero sacro della cappella e dell'uomo appare il mistero dell'universo:

Calma di vento, oggi, e il lago, vero specchio,
che tuttavia, specchiandole,
sfuma le rive un poco,
e un poco le confonde col fondale
di luce e ombra. Come a dire
che sempre, tra le cose
di questo mondo, adest (è presente),
visibile e invisibile, il mistero.